

EDITORIALE

UNICA E VULNERABILE PIANTA FAMILIARE

MILLENARIA
E NUOVA

MARINA CORRADI

Ieri in Udienza il Papa ha parlato della vulnerabilità della famiglia. Forse a noi in Italia questa espressione fa venire in mente tante nostre famiglie di oggi, sempre più divise e effimere. Ma il Papa, che ha uno sguardo universale, più grande del nostro di "occidentali", per prima cosa ha parlato delle famiglie minacciate dalla povertà; a quei milioni di famiglie, nelle periferie delle megalopoli, che combattono per un tetto, per sfamarsi – per vivere. Quelle in cui ogni mattina si parte come per una battaglia, ogni giorno di ci arrabatta, e a sera si riportano a casa i magri frutti della propria fatica. «È quasi un miracolo che, anche nella povertà, la famiglia continui a formarsi, e persino a conservare – come può – la speciale umanità dei suoi legami», ha osservato il Papa. Si sente che Francesco parla di cose che ha visto di persona, nelle Villas Miserias di Buenos Aires. Che ha conosciuto le case in cui si combatte per mangiare, e ogni volta si è stupito che, dentro un mondo idolatra del denaro e del potere, gli uomini e le donne continuano tuttavia a innamorarsi, a sposarsi, a volere dei figli, a crescerli. «Quasi un miracolo», dice Francesco, che la famiglia anche nei mondi più poveri continui a formarsi, e conservi tenacemente quei legami di una «speciale umanità»: tra padre e madre e figli, tra fratelli, e, poi, verso i propri vecchi. Viene in mente, nell'accento di quel «quasi miracolo», l'ostinazione di un dato di natura, inesorabile e fedele, che si perpetua perfino nell'humus più sfavorevole.

 continua a pagina 2

EDITORIALE

VUOTI ITALIANI NELLE POLITICHE FAMILIARI

LA PRIORITÀ
MANCANTE

LUIGI CAMPIGLIO

Se il Pontefice volesse fare un richiamo diretto ma efficace alla famiglia, in Italia, potrebbe forse utilizzare la celebre frase con cui Bill Clinton, grazie al suo consigliere James Carville, vinse contro George Bush senior alle elezioni del 1992: «It's the economy, stupid!». Già, questa è l'economia... Ma è forse bene che così non sia: il Pontefice non guarda alla politica bensì alle persone umane, con i loro problemi reali, ed è per questo motivo che si preoccupa della vulnerabilità della famiglia e «dei tanti problemi che la mettono alla prova». Ma anche in Italia, come negli Stati Uniti di allora, il problema è l'economia: e l'economia può riprendersi solo se le famiglie sono economicamente solide. La classe politica italiana confonde il fatto di un numero crescente di anziani – l'aumento della speranza di vita in buona salute dovrebbe essere una conquista e non un problema – con la vera emergenza del crollo del numero di giovani. Nel giro di solo 14 anni, fra il 2000 e il 2014, i giovani fra i 20 e i 39 anni sono diminuiti di 2 milioni, nonostante l'aumento dell'immigrazione. E nel 2014 il numero di nuovi nati è in ulteriore diminuzione, pur con il contributo dei figli di nuovi immigrati. Sarebbe un grossolano errore di ragionamento sostenere che vi sono meno giovani perché vi sono più anziani: se mai meno giovani, come per le primizie al mercato, dovrebbero comandare un prezzo di mercato più elevato, cioè un maggior reddito da lavoro, perché le imprese competono per una risorsa diventata più scarsa.

 continua a pagina 2

SEGUE DALLA PRIMA

MILLENARIA E NUOVA

Come certe piante spontanee che, anche sopra i terreni più inquinati, dopo qualche anno tornano a mettere le radici e a crescere; e di nuovo puntuali a primavera mettono i germogli, e nelle foglie e nei fiori riproducono di nuovo, identica, la loro originaria geometria. Fare famiglia, un dato di natura, scritto dentro di noi; e scritti dentro anche i legami fondanti, fra padri e figli. In effetti, anche in un'umanità disgregata, nella quasi universalità dei casi, una madre ama i suoi figli, e desidera per loro il bene, e un padre li protegge. Per quanto misera possa essere una società, quei legami permangono, cocciuti. I soli rapporti, magari, in cui si vuole davvero il bene dell'altro, di quell'«altro» unico che è il figlio, o il fratello. Questi legami fondanti, come la cellula prima del nostro vivere assieme. «La formazione interiore della persona e la circolazione sociale degli affetti hanno proprio lì il loro pilastro. Se lo toglì, viene giù tutto», ha detto Francesco.

Ma, ha aggiunto, il perpetuarsi tenace di tali legami originari «irrita quei pianificatori del benessere che considerano gli affetti, la generazione, i legami familiari, come una variabile secondaria della qualità della vita». Certo, quel desiderio scritto dentro si oppone alla omologazione cui la cultura dominante vorrebbe sottoporci. A quella cultura che vezzeggia le coppie senza figli, le dink, «double income no kids», due stipendi e nessun bambino, e quindi grandi consumatrici. Che ci sta convincendo che "uomo" e "donna" sono solo costruzioni del pensiero, e non realtà innate. Che i figli si può eliminarli nel grembo, se non occorrono; o invece, se non ne arrivano, si può anche farseli generare da una madre in affitto - che consegnerà il prodotto, esente da difetti di fabbricazione, alla data stabilita.

Alla povertà, dunque, si aggiunge secondo Francesco, l'opera dei «mass-media basati sul consumismo e il culto dell'apparire», che incrementano la disgregazione dei legami familiari. Come un diserbante sparso sull'humus degli uomini, che dissecchi le radici, e muti la memoria, il Dna del nostro vivere insieme. Invece, ha concluso il Papa, «dovremmo inginocchiarci davanti a queste famiglie, una scuola di umanità che salva le società dalla barbarie». Un uomo, una donna, i loro figli, la volontà che crescano e continuino una storia; l'affetto per i vecchi, che non restino soli. La famiglia come una cellula originaria, che ci salva dalle barbarie, insiste il Papa. E ancora, a queste parole, pensi a una pianta forte, e millenaria, e tenace - cui qualcuno voglia modificare i cromosomi, piegandone la natura al volere dei soldi, delle ideologie, di falsi prepotenti dei.

Marina Corradi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

LA PRIORITÀ MANCANTE

Ma è anche possibile che troppi anni di crisi economica abbiano ridimensionato il sistema delle imprese in Italia: forse ci siamo ristretti, siamo diventati più piccoli e allora anche un minor numero di giovani diventa comunque in eccesso. È possibile: dopo tutto il Pil nel 2014 è tornato indietro al livello del 1999, e però con un numero di abitanti maggiore di 4 milioni. È possibile, ma non è inevitabile. Il tenore di vita è diminuito, e se vogliamo restituire speranze ai giovani, come su queste pagine è stato ricordato con forza (e dati alla mano) anche ieri, è dalle politiche per la famiglia che bisogna iniziare: l'azione ci sta condannando a un rapido e implacabile declino.

È miope disegnare foschi scenari di un conflitto fra generazioni, come se mettere i padri contro i figli aiutasse ad aumentare il reddito disponibile per la famiglia di genitori e figli: al meglio il figlio può prendere il posto del padre, ma con un reddito più basso. Per riprendere il cammino occorrono priorità e papa Francesco afferma con forza che la priorità deve andare alle famiglie povere. Ma anche il laico economista dovrebbe suggerire le medesime priorità, perché nel corso della duplice recente crisi le famiglie con figli sono quelle in cui il rischio di no-

vertà assoluta è raddoppiato: avere figli è diventato un rischio che cresce con il numero di figli e avere più figli è diventata una scommessa sul futuro, una sfida al destino e, solo per i più abbienti, un desiderio che può essere soddisfatto senza vincoli.

Il declino della natalità è un fenomeno complesso, in cui il privato si intreccia in modo inestricabile con il sociale, e la cui evoluzione ha nella famiglia linfa e radici. La libertà è una questione centrale nel dibattito politico: ma come spiega il filosofo Gerald MacCallum «affermare che un individuo è libero di avere una famiglia, quando ciò che si vuol intendere è solo che egli è libero da restrizioni legali nell'averla, è invitare al fraintendimento, perché possono esistere vincoli economici e sociali tali da impedirgli di avere una famiglia qualora volesse». Qualche Paese, come la Francia, ha politiche familiari con questa concezione di libertà e per questo possiede anche "fondamentali" economici solidi. Da noi sono ancora tutte da costruire, ma è urgente farlo per evitare, come sottolinea il Papa, di tagliare alla base il pilastro-famiglia che sorregge tutta la società.

Luigi Campiglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA